**Omelia della prima Domenica di Quaresima - 22 febbraio 2015**

**Parrocchia Santuario del Sacro Cuore di Gesù, Bologna, ore 8**

**+ Dal Vangelo secondo Marco 1,12-15**

*In quel tempo, lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano.*

*Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».*

Parola del Signore

Questa domenica è sotto due segni. Il primo segno l'abbiamo vissuto all'inizio della celebrazione: il segno delle ceneri. Il secondo segno è quello che ci ha descritto la prima lettura e anche un po' la seconda: l'arcobaleno.

Dopo il diluvio universale Dio si presenta a Noè e stabilisce con lui un'alleanza e gli dice "tutte le volte che nel cielo vedrai questo segno ricordati che io sono con te e che difenderò la tua vita".

Ecco, da una parte quindi l'annuncio di un Dio che vuole il bene di ciascuno di noi, dall'altra la creatura umana che ha bisogno di rendersi conto che è creatura e che deve guardare il Creatore.

E allora quelle ceneri poste sul capo, che non devono essere un atto di umiliazione ma diventano invece un atto d'amore, perché è proprio riconoscere il Signore che: "nonostante tutte le mie fragilità umane tu mi ami, tu sei con me, tu mi sostieni".

Ecco, questo è l'inizio della nostra quaresima con la prima domenica in modo solenne e ufficiale.

Il Vangelo di stamattina l'abbiamo sentito, almeno la prima parte, un mese fa, spero che vi ricordiate qualcosa.

Era la penultima domenica di gennaio e proprio ci fecero leggere l'inizio del Vangelo di Marco in cui Gesù lancia il suo programma.

Però Marco saggiamente ci ricorda quello che è avvenuto immediatamente prima e che caratterizza un po' il nostro periodo e dice che - notate le parole che usa il Vangelo - "lo Spirito spinge Gesù nel deserto". Quale Spirito?

Lo Spirito Santo che vive nei nostri cuori dal giorno del Battesimo.

Lo Spirito Santo che avvolge Cristo, perché dove c'è Cristo seconda persona della Trinità, c'è anche lo Spirito e c'è anche il Padre.

E direi che c'è quindi un programma da parte di Dio che pone nella persona di Gesù l'esempio concreto del comportamento che dovrebbe avere l'uomo.

E dice che lo spinge nel deserto, dove la parola deserto vuol dire certo un ambiente dove non c'è troppa gente, possibilmente, anche un luogo dove non posso parlare con altri, ma per uno scopo preciso: per parlare nel profondo del proprio cuore, cioè per rientrare in noi stessi.

Non capita anche a voi di essere un po' frastornati? Un po' per il ritmo veloce che tutte le cose esigono e poi quando abbiamo i momenti cosiddetti di famiglia: la televisione che interviene con un bombardamento di notizie, e in certi momenti terribili perché ci mette a contatto con il male diffuso in tutto il mondo e ti domandi se davvero è possibile che ci sia una crudeltà come quella di cui veniamo a conoscenza. Queste guerre sanguinose, questi terrorismi ti lasciano insicuro in ogni tuo comportamento, questi comportamenti da bestie feroci anziché da sportivi.

Cioè davanti a tutte queste cose io sento che ho bisogno personalmente di trovare il momento del silenzio, il momento per rientrare davvero nella mia coscienza e domandarmi se quello che sto facendo ha un significato.

Allora vedete: bellissima la proposta che viene fatta dalla Chiesa di utilizzare i quaranta giorni della quaresima come un momento di rientro in noi stessi, avere la possibilità di riflettere.

Io vorrei lanciarlo anche proprio come una proposta personale di comportamento.

Tradizionalmente si chiede di fare delle rinunce. Ce n'è una che, direi, in qualche maniera è proprio simbolica per noi cristiani: nei venerdì di quaresima non mangiamo carne.

Benissimo, è un bel segno comunitario, ma io dico che il segno più bello sarebbe che ogni giorno noi trovassimo il tempo di aprire il Vangelo e di leggerne un pezzetto.

Cioè rientrare nel silenzio del cuore non vuol dire stare in silenzio, vuol dire parlare con il Signore. E allora avere in casa la Bibbia, almeno il Vangelo e aprirlo, leggerne anche poche righe, fermarci un attimo, fare un piccolo colloquio d'amore con il Signore, senza dire le preghiere a memoria, che sono poi delle ..., diventano delle cantilene.

A volte anche nel recitare la Messa ci sono delle preghiere che noi diciamo perché le sappiamo a memoria, intanto la testa è da un'altra parte.

No, lì in quel momento proprio aprire il Vangelo, leggerlo e dire "Dio mi ha parlato in Gesù".

Un esempio, una parabola, un miracolo, una delle sue bellissime spiegazioni. Bene, adesso a me cosa dice oggi questo Vangelo? e a te Signore di cosa devo parlare?

Ma io gli parlerei chiaramente della mia vita, delle persone che vivono con me in famiglia, dei problemi che devo affrontare. Se non parlo con lui con chi devo parlarne? Ma con proprio quella confidenza, con quella apertura fiduciosa che abbiamo quando parliamo con una persona di cui ci fidiamo radicalmente.

Ecco, se noi riuscissimo a vivere i quaranta giorni della quaresima mettendo all'inizio della giornata (poi se uno non può farlo all'inizio lo può fare in un altro momento) proprio questo momento interiore, personale, di contatto con il Signore, io sono convinto che questo sarebbe veramente il momento in cui ricuperiamo il significato della nostra vita.

Allora, Gesù viene spinto dallo Spirito a questa riflessione profonda nel deserto e dice che mentre è nel deserto - intanto dà un numero simbolico: quaranta giorni, quarant'anni erano gli anni del popolo ebreo che uscendo dall'Egitto deve andare nella terra promessa è in quarant'anni muoiono tutti quelli usciti dall'Egitto, c'è la nuova generazione che si introduce per entrare nuovi - capite anche il simbolismo dire che Gesù per quaranta giorni - ci sta dicendo che Gesù in tutta la sua vita ha vissuto davvero questa realtà.

E chi incontra nel deserto? Vengono citati due protagonisti diciamo: il primo è satana, che lo tenta, in qualche maniera, che lo mette alla prova.

La parola satana, quando Marco la scrive, non significa diavolo, non significa quello che noi pensiamo oggi, la parola satana in ebraico vuol dire: colui che ti fa da nemico, colui che ti ostacola, tradotto alla lettera vorrebbe dire: colui che ti mette i pali fra le ruote per farti cadere.

Allora cosa sta dicendoci? Che Gesù ha dovuto lottare per decidere davvero il suo comportamento. Come noi.

E sarebbe stato bello se Marco ci avesse detto quali lotte. No.

Matteo, San Matteo ce lo dice nel Vangelo. Vi ricordate le tre tentazioni. Allora, sono tre simboliche tentazioni, come dire, sono quelle che proviamo noi tutti i giorni: la tentazione del potere, la tentazione del piacere, la tentazione dell'egoismo che si chiude in sé stesso e pensa solo a sé.

E allora Gesù, ci dice Marco, ha dovuto lottare contro queste cose, e queste cose diventano molto concrete quando pensiamo all'economia che sta strozzando i poveri.

E il Papa ce lo dice: non è possibile un'economia che crei milioni di scarto, milioni di persone di scarto, persone che non contano più niente, che non hanno più un lavoro, non hanno una casa, non hanno una dignità.

Ma molte volte queste cose avverse sono anche il commercio che, disinteressato alla dignità umana, interessato soltanto al soldo, ci obbliga a scelte che sono scelte che non aiutano la nostra vita.

Oppure tante altre tentazioni che ognuno di noi prova nella sua giornata.

Ma poi, vicino a Gesù mentre ci sono queste lotte ci sono anche Angeli dice il Vangelo. Angeli sono le persone che ti aiutano a parlare con il Signore, angeli sono le persone che ti aiutano a scegliere la strada che il Signore ti ha indicato e io penso che ognuno di noi, per fortuna, ha tanti angeli nella sua vita.

Mi auguro che anche qui in questo momento nella comunità cristiana, questo trovarci insieme, questo alzarci presto la domenica per venire con la pioggia a celebrare l'Eucaristia.

Questo è un atto bellissimo di carità fraterna vicendevole, con cui stiamo costruendo gli uni per gli altri un aiuto per essere più vicini al Signore.

Bene. Poi Gesù dopo questo momento di presa forte di coscienza lancia il suo programma e lo lancia con queste frasi direi sintetiche ma molto belle.

Prima frase **"Il tempo è compiuto**". Cosa vuol dire che il tempo è compiuto? Dice che non c'è più da aspettare che venga chissà chi a salvarci. Il Signore finalmente è qua con noi.

Il Regno di Dio è arrivato, è qui, è presente, è in mezzo a noi. Ovviamente Gesù lo poteva dire in maniera particolarmente forte perché lui, il Figlio Eterno del Padre, era lì presente incarnato a cominciare davvero una presenza di salvezza per tutto il mondo.

Quindi il tempo dell'attesa è finito, Dio è presente nella storia, è qui con noi, sta trasformando per mezzo di ciascuno di noi questa storia.

E il Signore Gesù che a quell'epoca era fisicamente presente, oggi è presente in noi per mezzo dei doni dello Spirito Santo dal giorno del nostro Battesimo ma anche per mezzo di tutti i Sacramenti.

Noi stamattina stiamo celebrando la presenza di Cristo reale. Quando il Sacerdote, indegnamente, prenderà in mano il Pane, prenderà il Calice e dirà "questo è il mio Corpo", ed è Dio che parla in quel momento, quel povero prete presta la sua voce e il suo cuore, ma è Dio che parla e che trasforma quel pane e quel vino e diventano il Corpo e il Sangue del Signore.

**Il Regno di Dio è qui presente**, è presente nella Sua Parola che ci è stata proclamata, è presente nello Spirito, è presente nel segno del sacramento.

Allora pensate, Gesù inizia il suo annuncio dicendoci "prendi sul serio questa situazione: **io sono lì con te, vivo con te**" e allora, la conclusione, dice Gesù, sono due comportamenti "**convertitevi e credete al Vangelo**".

"**Convertitevi**". Ecco, la parola convertitevi nella bocca di Cristo, nella lingua che lui ha usato voleva dire "orienta la tua vita nella direzione giusta, cioè stai andando su una strada che non ha sbocco, finisci in un burrone, non concludi nulla, cambia strada, dirigiti su Dio, dirigiti sulla persona di Cristo". Orienta la tua vita e metti al centro della tua vita Cristo.

Questa è la conversione. Se io metto al centro Cristo cambia totalmente tutta la prospettiva, perché allora ecco che va nella seconda parte della proposta di Cristo quando dice "**Credi al Vangelo".**

La parola Vangelo vuol dire "Buona Novella" ma quale buona novella? Qual è il buon annuncio sul quale vale la pena di scommettere un orientamento nuovo della mia vita?

E allora, ecco, tutto il Vangelo, tutto il comportamento di Gesù che ci dice "hai un Dio che è tuo Papà, è Padre, ti vuol bene, ti ha creato per amore, ti salva perché ha mandato me a salvarti, ti perdona sempre tutti i tuoi peccati e ti porterà con sé nella gioia.

Purché tu lo voglia, purché tu lo accetti.

Non lo farà perché te lo meriti, non lo farà perché preghi, non lo farà perché fai penitenza, lo farà perché Lui ha un cuore innamorato di te e vuole salvarti a tutti i costi.

Allora, tu sei figlio e figlio sono io e figlia è lei, figlio è lui allora siamo tutti figli e fratelli tra di noi.

Capite l'annuncio della Buona Novella? qual è la Buona Novella?

Che la prospettiva con cui io posso guardare la mia vita, il mondo, la società, cambia totalmente se io mi fido che Dio è veramente questo Padre che manda suo Figlio a immolarsi per me per portarmi la pienezza della vita. Ecco questa è la Buona Novella.

Allora Gesù ci dice "convertiti, credi a questa Buona Novella"

Deciditi, quaranta giorni per prepararti a quel momento della risurrezione di Gesù quando insieme proclameremo: "Signore di te mi fido, con te voglio vivere, con la tua prospettiva voglio affrontare tutti i problemi della mia vita".

Allora capite l'invito che vi ho fatto: il fare in questi giorni di quaresima qualche momento di riflessione, qualche momento profondo, personale, perché davvero possiamo ognuno di noi prendere in mano la nostra vita e non lasciarla più dominare né dai fatti che succedono, né dalle televisioni che parlano, né dal commercio che ci vuole rubare il cuore, ma perché la nostra vita sia veramente centrata sulla persona di Gesù.

E proprio per questo ora ci alziamo e proclamiamo la nostra fede nella preghiera del Credo.